

Data: 05.09.2020 Pag.: 14
 Size: 597 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



NELLA TESTA DI UNA DONNA / ALESSANDRA SARCHI

Antonia alleva galline e vive felice ma dal passato torna un “dono” dimenticato

Una donna sull'orlo della menopausa fa i conti con la figlia adolescente che vuole staccarsi un giorno riceve la telefonata di un ragazzo californiano che dice di essere venuto al mondo “grazie a lei”

ROSSELLA MILONE

È una foto di signora in gruppo, l'ultimo romanzo di Alessandra Sarchi *Il dono di Antonia*. Un racconto senza timidezze e pietismi, che narra la complessa vicenda di Antonia, un personaggio romanzesco che sfiora i tratti rappresentativi di una multiforme dinamica personale, tipico del classicismo letterario.

Antonia è una donna sulla soglia della menopausa, (o, come preferisce chiamarlo lei, climaterio, perché alla menopausa «assocciava l'idea sinistra di una discesa senza freni»), con una vita tranquilla sulle colline bolognesi, un marito premuroso, una figlia adolescente. Antonia è affascinata dalle uova. Raccoglie quelle che covano le galline della sua piccola azienda agricola, dove alleva anche capre che aiuta a partorire.

Sarchi ci trascina nel mondo morbido di Antonia, caldo ed elastico come un utero, in cui l'accoglienza, la cura, l'attenzione ai cicli della natura, competono con le fasi implacabili della vita degli esseri umani, innervandosi nella fisiologica imprevedibilità degli accadimenti. Inaspettati sono i problemi che sua figlia Anna ha con il cibo: una lotta di sottrazioni e diete cui Antonia assiste con lo spavento di chi non capisce e mette in conto le proprie colpe.

In questo nucleo familiare, in cui Antonia cova da anni un segreto («la famiglia è per definizione una tana di segreti»), irrompe l'arrivo di Jessie, un ragazzo californiano che sta perdendo la fidanzata e la madre. La vita che ci chiede il bilancio, all'improvviso, non di cosa siamo, ma da dove veniamo, perché, ci dice il libro, la «donna chi sei, implica sempre anche di chi sei». Sarchi pone i destini di questi personaggi in un intricato disegno prospettico, in cui le vie di fuga indicano come il passato «si deforma e rimpicciolisce ma non si perde mai del tutto», ingaggiando un corpo a corpo col presente.

Il punto focale è Antonia: la donna che ha innescato l'esistenza in cui Anna e Jessie si sono trovati a vivere. Scopriamo, seguendo il sentiero memoriale che Antonia fa nel lungo monologo confessionale a Jessie, che ventisei anni prima, durante la sua confusa e iniziatica residenza in California, ha donato un suo ovulo a un'amica che non poteva avere figli. Un dono. Regalare qualcosa di sé, è la strategia attraverso cui Antonia è riuscita ad arginare la macchia nera che risiedeva sul fondo del suo sangue: «Il corpo vuole essere donato, condiviso, ceduto». In questa cessione, Antonia riscatta la relazione che a sua volta ha avuto con la madre, un'infermie-

ra cresciuta nel dopoguerra, che impone uno sguardo granitico e asfittico sulle prospettive di vita della figlia. Ma donare significa anche creare, far sbocciare qualcosa che prima non esisteva; e la creazione, in questo caso, non ha solo a che vedere con la generazione di un'altra vita, ma anche col definire un ruolo per chi, biologicamente, quel ruolo non potrebbe mai possederlo.

La donna che ha partorito Jessie deve la sua maternità ad Antonia, ed è questo che il racconto centra magistralmente in maniera prospettica e articolata: i ruoli sono frutto di un affresco intricato di relazioni, niente altro, e dentro le relazioni ci sono le persone con un portato emotivo, biologico, culturale e storico che concima il tempo da vivere – niente a che vedere con la fissità del sangue.

La fecondazione eterologa è il tracciato che sottende la narrazione, che attraversa lunghi archi temporali, ma il punto focale del di-

**La domanda
«chi sei?»
implica anche
«di chi sei?»**

pinto è altro, o, ancora meglio, sono tanti altri; tanti centri verso cui Sarchi ci accompagna, svelandoci di volta in volta che un aspet-

to di noi stessi non può mai riguardare soltanto noi, ma anche gli altri e la vita degli altri. La letteratura è il luogo delle connessioni profonde, e in questo romanzo nessun gesto semplificativo riduce la storia di Antonia a pura definizione, a dogma, a insegnamento.

Sarchi ci porta dentro la testa di una donna che custodisce tormenti, e lo sforzo stilistico in cui l'autrice riesce con apparente naturalezza, è quello di far aderire la vita interiore del personaggio con l'apparato narrativo che trascina la storia, ereditando uno degli insegnamenti più incisivi della letteratura del Novecento, definito, più di tutti, da Proust e dalla sua *Recherche*: il modo arduo e ardito in cui le dinamiche invisibili dei personaggi risplendono nel tessuto affabulatorio, intrecciando di volta in volta piccole perle digressive, fino a comporre un disegno finale inaspettato e compiuto.

Sarchi gestisce tutto questo nel solo modo in cui uno scrittore deve, con l'uso consapevole delle parole, inserendole nel loro spazio più consoni, definendo, così, non solo una trama stilistica di sofisticata eleganza ed incisività, ma anche le pause, i tempi vuoti, le attese, il passare del tempo scandito da un preciso contrappunto lessicale e sintattico. —

Data: 05.09.2020 Pag.: 14
Size: 597 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



ALESSANDRA SARCHI IL DONO DI ANTONIA



Storica dell'arte e traduttrice
Alessandra Sarchi (Reggio Emilia, 1971) vive a Bologna. Ha pubblicato «Segni sottili e clandestini» (Diabasis); per [Einaudi](#), «Violazione» (Premio Volponi opera prima), «L'amore normale», «La notte ha la mia voce» (Premio Mondello, finalista al Campiello)

Alessandra Sarchi
«Il dono di Antonia»
[Einaudi Stile Libero Big](#)
pp. 208, € 17

